

# Un punto di riferimento nel quadro di accelerazione scientifica e tecnica che sta investendo l'odontoiatria

di Giorgio Vogel \*

**L**a perdita dei denti ha sempre afflitto la nostra specie ed esiste una cospicua documentazione paleontologica che dimostra come l'uomo abbia spesso cercato di sostituire i denti mancanti inserendo nelle ossa mascellari materiale estraneo avente più o meno la forma di denti.

Impianti dentali sono stati rinvenuti in crani di epoca pre-colombiana, in una mandibola Maya datata 600 a.C. e in crani della necropoli gallo-romana di Chantambre in Francia. Nel 1809, Maggiolo, un ricercatore italiano, nel suo libro "Manuale d'arte dentale", descrive dettagliatamente la tecnica di costruzione e di inserimento di un impianto dentale d'oro a 18 k. A partire dalla fine dell'Ottocento e fino al 1965 i sistemi suggeriti trovarono scarsa o nulla applicazione clinica per la non biocompatibilità dei materiali impiegati e per la rozzezza delle tecniche chirurgiche e le conseguenti inaccettabili percentuali d'insuccesso. Nel 1965 il prof. Brånemark dell'Università di Göteborg eseguì un impianto dentale in titanio sull'uomo dimostrandone per primo l'assoluta biocompatibilità e la capacità di potersi integrare con il tessuto osseo (osteointegrazione).

Quasi contemporaneamente e in modo indipendente analoghe osservazioni vennero fatte dal prof. Shroeder dell'Università di Berna. Gli impianti descritti da Brånemark entrarono in commercio nel 1978 e ne venne autorizzato l'impiego negli Stati Uniti nel 1986. Da allora un numero infinito di aziende iniziò a produrre impianti che sono poi stati applicati su milioni di pazienti.

L'odontoiatria è andata incontro ad una accelerazione scientifica e tecnica di notevole rilevanza che ha consentito di risolvere efficacemente molti problemi riabilitativi. Primo, fra tutti, quello dell'edentulismo totale. La diffusione degli impianti ha, tuttavia, posto la professione di fronte a nuove e complesse esigenze. La formazione e l'aggiornamento degli odontoiatri, innanzitutto. La necessità di una ricerca sempre più complessa, sia a livello di base che clinico e la diffusione dei risultati. L'equità degli accessi resa sempre più improbabile dagli alti costi e dal

persistentemente negato diritto alle cure odontoiatriche. Il concetto di qualità riassume l'insieme delle caratteristiche possedute da un prodotto o da un servizio in grado di soddisfare i bisogni espliciti o impliciti del consumatore: in Medicina esso richiama all'esigenza di rispondere ai bisogni di salute e di cure della popolazione.

Qualità, quindi, nell'iter formativo degli operatori sanitari, che deve assicurare il sapere, ma anche il saper fare e il saper essere.

Qualità della ricerca scientifica, che deve essere metodologicamente corretta e immune dal conflitto d'interesse. Qualità dell'informazione, per la comunità oltre che per la professione (l'Ue, gravemente preoccupata della qualità delle informazioni di carattere medico reperite su Internet sta investendo importanti risorse per la messa a punto di sistemi in grado di garantire l'utente sulla correttezza di ciò che legge). Qualità dei presidi medico-chirurgici, che devono rispondere non solo a standard di qualità merceologici ma anche a criteri d'efficacia clinica.

Qualità delle cure significa anche possibilità per tutti di accedere alle stesse. Soprattutto a quelle ritenute indispensabili per assicurare la sopravvivenza e una soddisfacente qualità della vita.

Purtroppo il nostro Servizio sanitario, per altro uno dei più avanzati del mondo, limita fortemente da sempre il diritto alle cure odontoiatriche e non prevede, in genere, il ricorso a soluzioni riabilitative implanto-protesiche. Soprattutto nei casi (10% della popolazione) di edentulismo totale, fortemente invalidante e con effetti molto negativi sulla qualità della vita, dove lo standard di cura dovrebbe essere rappresentato da una soluzione implanto-protesica.

L'applicazione di routine di nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche è spesso complessa e richiede un notevole impegno per assicurare una qualità ottimale. Una società scientifica come la Società italiana d'implantologia osteointegrata ha fra i suoi obiettivi quello di diffondere un'informazione corretta sia a livello professionale che del grande pubblico. Per questo ha elaborato questo documento che valga come punto di riferimento per tutti coloro interessati a vario titolo all'implantologia. ●

\* Professore emerito, Università degli Studi di Milano